



ISOLA D'ELBA

PIERO CASTEGNARO

ELBA

FASCINO DI UN ISOLA



Arcipelago

ISOLA D'ELBA

ARCIPELAGO

ELBA

fascino di un'isola

PIERO CASTEGNARO

e per la parte orientale

CARLO CARLETTI



INDICE

INTRODUZIONE	pag.	3
CARATTERISTICHE GENERALI	*	4
NAPOLEONE BONAPARTE	*	12 - 14
BREVE STORIA DELL'ELBA	*	15
PORTOFERRAIO E DINTORNI	*	6 - 23
LA BIODOLA	*	24 - 27
PROCCHIO	*	28 - 30
MARCIANA MARINA	*	31 - 36
MARCIANA ALTA E POGGIO	*	37 - 41
S. ANDREA	*	42 - 45
CHIESSI E POMONTE	*	47 - 49
FETOVAIA, SECCHETO E CAVOLI	*	50 - 54
LA PESCA	*	55
MARINA DI CAMPO E DINTORNI	*	56 - 63
S. ILARIO E S. PIERO	*	64 - 69
LACONA	*	70 - 72
CAPOLIVERI E DINTORNI	*	73 - 77
PORTO AZZURRO E DINTORNI	*	78 - 83
RIO NELL'ELBA E DINTORNI	*	84 - 88
RIO MARINA E DINTORNI	*	89 - 91
CAVO	*	92 - 93
MAPPA DELL'ISOLA	*	94 - 95

Collana turistica Arcipelago

© 2000 - Spot Line S.r.l. - Portoferraio (LI)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
anche parziale, con qualsiasi mezzo
di testi o illustrazioni di questa pubblicazione
senza la preventiva autorizzazione, scritta, dell'editore.

FASCINO DI UN'ISOLA

Le isole ci affascinano forse per il senso di libertà e di mistero che suscitano, per quel loro essere "diverse" da ogni altro luogo.

L'Elba custodisce nel suo territorio i segni di una storia millenaria e atmosfere naturali seducenti. Accanto alle alte montagne boschive, che ci appaiono più imponenti per il loro sorgere dal mare, possiamo ammirare le colline coperte da una macchia mediterranea che degrada verso le coste, fino a lambire le onde là dove si frangono su aspre scogliere o soffici archi di sabbia, a corona di golfi e piccole baie.

Il vasto mare tutto circonda con trasparenze blu, verdi o turchese che si tingono d'argento o d'oro, quando il sole va a scomparire dietro la vicina Corsica.



Il Forte Stella (particolare)

Antiche strade e sentieri attraversano l'isola, spesso alti sul mare un tempo infido, offrendo al visitatore panorami unici e vertiginosi in mezzo a un'esplosione di fiori multicolori in primavera e alle tracce, talvolta inattese della storia, che si presentano a testimonianza anche di tempi oscuri. Gli elbani allora costruivano e fortificavano in alto per resistere, popolo di contadini, minatori e pescatori, alle distruzioni di uomini armati e crudeli che arrivavano dal mare all'improvviso e fuggendo portavano con loro in schiavitù uomini, donne e bambini. Stranieri di tutti i popoli sono passati da quest'isola per il ferro, il granito, il vino dolce e le insenature strategiche per le navi, per comandare o per avventura, per trovarvi rifugio o esiliati; talvolta edificando, troppo spesso distruggendo.

Visitando i paesi arroccati sulle colline e i borghi marini, tra le piccole vie piene di fiori, si scoprono mura fortificate e antiche tradizioni, cucina semplice e genuina, occhi rapaci di cacciatori e sguardi intensi di pescatori; donne intente ai mestieri o alle chiacchiere lungo i vicoli, gatti sonnioni e cani distratti che si crogiolano al sole.

L'Elba, la sera, quando l'ultimo traghetto è partito, rimane per qualche ora così, sospesa fuori dal tempo, isola.



ISOLA D'ELBA caratteristiche generali

L'Elba è la terza per grandezza delle isole italiane e la più grande dell'arcipelago toscano. È facilmente raggiungibile dal continente partendo dal porto di Piombino con circa un'ora di piacevole traversata a bordo dei numerosi traghetti, o per via aerea da alcuni scali italiani ed europei.

L'isola è coperta, per buona parte, da una vegetazione lussureggiante che la rende l'isola più verde del Mediterraneo. La sua superficie è di 224 kmq, per uno sviluppo della costa di circa 147 km ricca di spiagge e insenature incantevoli.

Il suo territorio montuoso che raggiunge con il monte Capanne l'altezza di 1019 m. è ricco di minerali che hanno reso celebre l'isola in tutto il mondo.

I fondali marini che la circondano sono ricchi di flora e fauna oltre a presentare numerosi reperti storici di civiltà passate. Il clima è particolarmente mite ed è caratterizzato da brevi periodi piovosi invernali e da una lunga siccità estiva.

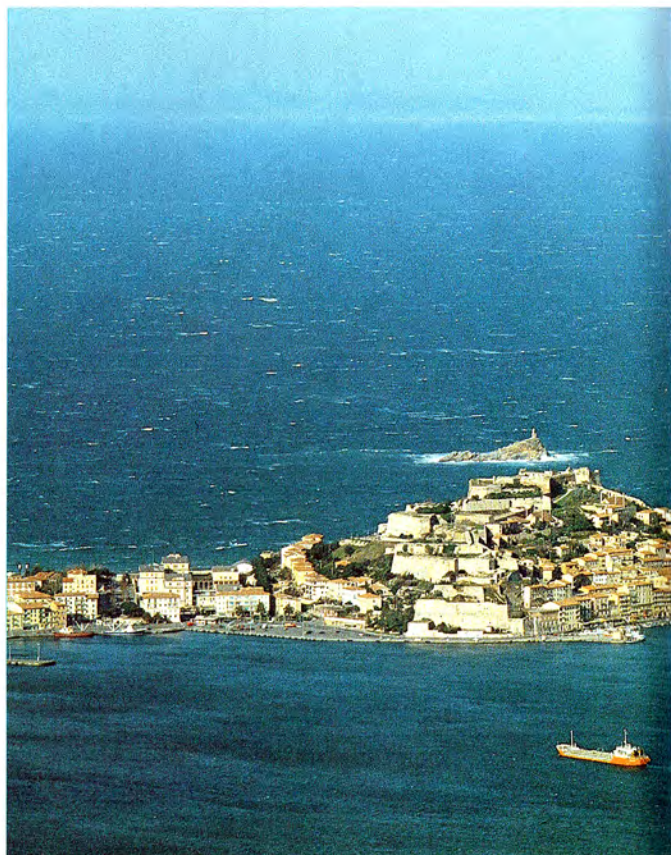
La fauna presenta alcune specie stanziali e migratorie, tra gli animali più grandi il cinghiale e il mulone.

L'isola d'Elba è divisa in otto comuni e si trova nella provincia di Livorno, la sua popolazione è, durante l'inverno, di circa 30.000 abitanti.

L'economia è oggi prevalentemente turistica, ma sono anche sviluppate la pesca e la viticoltura; poco rimane delle attività estrattive come di quella, secolare, del ferro.

A destra: particolari dell'isola.





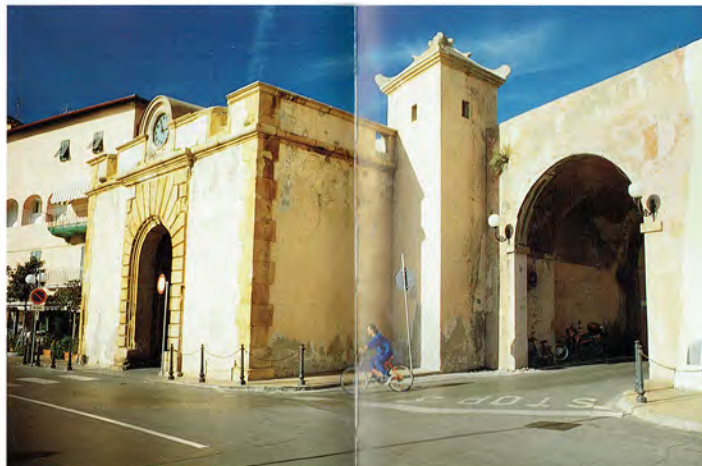
Veduta della città di Portoferraio dal monte Calleri (foto Patrick W. Stammbach).



Sopra: l'ingresso di Portoferraio, in primo piano la torre della Linguella, sullo sfondo le fortezze medichee (XVI sec.)
Sotto: a sinistra la Torre del Gallo, al centro la Porta a Mare di Portoferraio con le curiose torrette di guardia in stile moresco. A destra in alto: veduta della darsena di Portoferraio.



CITTA' DI PORTOFERRAIO



L'antica Fabricia dei Romani divenuta successivamente Ferraja nel medioevo, fu chiamata Cosmopoli alla fine del '500 da Cosimo de' Medici che fece costruire l'imponente sistema difensivo, ammirabile ancora oggi, a protezione della città e del porto.

Importante porto commerciale e di comunicazione fino dall'antichità, Portoferraio, assieme a Malta, è considerata tra i porti più sicuri del Mediterraneo.

Ricca di testimonianze storiche, anche nel suo territorio comunale, è stata dimora, nella palazzina dei mulini, del "Grande Corso" Napoleone Bonaparte durante il suo breve regno elbano.

Oggi come allora questo è il capoluogo dell'isola; qui hanno sede le attività maggiori e giungono le linee di navigazione. Interessante una visita al centro storico che offre scorci suggestivi e numerosi elementi storici.



Sopra: il pozzo per l'acqua posto alla sommità di Forte Stella.

Sotto: a sinistra uno scorcio del centro storico a ridosso degli antichi bastioni, a destra l'originale posto di guardia all'ingresso superiore dello stesso forte.



Sopra: la Villa dei Mulini, prima residenza napoleonica all'Elba vista dal Forte Stella. Sotto: Il faro di Portoferraio fatto erigere da Leopoldo di Lorena nel 1788.



LE FORTEZZE MEDICEE (XVI sec.) FORTE STELLA

Edificate per volere di Cosimo Primo de' Medici, attorno al 1548 su progetto degli architetti Camerini e Bellucci, il sistema difensivo della città, chiamata all'epoca Cosmopoli, si reggeva su due principali imponenti costruzioni: il Forte Stella e il Forte Falcone che riuscirono a sostenere gli attacchi delle navi turche comandate dal pirata Dragout.

I pirati si accanirono più volte invano per conquistare la città, splendidamente fortificata. Il forte Stella si erge nella parte più settentrionale della città e domina l'accesso del golfo, la città vecchia e la palazzina dei Mulini, residenza elbana di Napoleone Bonaparte.

LE FORTEZZE MEDICEE (XVI sec.) FORTE FALCONE

Una visita da non mancare è sicuramente quella al Forte Falcone, recentemente restaurato.

Le imponenti fortificazioni si diramano circondando la città verso l'interno dell'isola ed elevandosi in ampi terrazzamenti oggi ricoperti da una interessante vegetazione.

Splendida la vista che si gode da tutte le balze ed agevole la salita che ci porta fino al punto più alto raggiungibile, dove lo sguardo spazia sulla città vecchia, la darsena, le torri della Linguella e del Gallo, l'ampio golfo dominato dal castello del Volterraio, la piana di S. Giovanni e le antiche Saline, l'Enfola e lo Scoglietto.

Curiose le polveriere oggi adibite a magazzini, dai tetti spioventi, sovrastate da obelischi che fungevano da parafulmini.

Dello stesso sistema difensivo fa parte la torre della Linguella che si trova dall'altra parte del porto a difesa del suo accesso, oggi sede di museo, è stata in passato anche usata come carcere per i detenuti politici.

NAPOLEONE BONAPARTE

Il 3 maggio 1814 giunse a Portoferraio a bordo della nave *Undaunted* della flotta inglese, Napoleone Bonaparte, allontanato dalla Francia per volere delle potenze europee e del trattato di Fontainebleau che gli assegnava il governo dell'isola d'Elba.

La giornata successiva del 4 maggio egli sbarcò a terra accolto da tutta la popolazione e dalle principali autorità dell'isola che gli consegnarono le chiavi della città.

Iniziò quel giorno il regno napoleonico all'Elba che durò solo dieci mesi, ma fu importante per l'impulso che seppe imprimere l'Imperatore alla vita elbana.

Napoleone scelse come sua residenza la Palazzina dei Mulini, riadattata secondo le sue indicazioni, dove egli teneva corte da vero Re.

Successivamente fece approntare anche un'altra residenza a San Martino, edificio ampliato alla metà dell'800 dal principe Anatolio Demidoff, per raccogliere i cimeli dell'Imperatore.

Napoleone portò alcune innovazioni nell'isola: le diede una nuova bandiera (tre api d'oro in fascia rossa e campo bianco) volle migliorare i servizi igienici della città, fece costruire un ospedale, nuove strade e diede nuovi regolamenti alla marina mercantile e all'amministrazione dell'isola.

Ma l'Elba stava stretta al Grande Corso che nella notte del 26 febbraio 1815 lasciò l'isola, eludendo la sorveglianza dei suoi custodi, per gli ultimi cento giorni da Imperatore.



Sopra: una delle rampe d'accesso al Forte Falcone
Sotto al centro: veduta della rada di Portoferraio e della Torre della Linguella.



Sopra: veduta degli imponenti bastioni del Forte Falcone (particolare).

Sotto a destra: veduta delle fortificazioni (particolare).



BREVE STORIA DELL'ELBA



In alto a sinistra: ritratto di Napoleone Bonaparte (da un'antica stampa).

In alto a destra: Napoleone lascia l'Elba (da un'antica stampa).

Qui sopra: veduta della Palazzina dei Mulini, prima residenza napoleonica a Portoferraio, vista dal Forte Stella.

L'isola d'Elba fu abitata fino da epoca preistorica; i reperti archeologici in pietra e rame, raccolti in vari punti del territorio, databili attorno al secondo millennio a.C. testimoniano la presenza di popolazioni stanziali sull'isola dedite oltre che alla caccia, all'allevamento e all'agricoltura. Già nel primo millennio a.C. iniziò lo sfruttamento della grande ricchezza mineraria dell'Elba da parte degli etruschi che in parte riducevano il metallo sul posto, come testimoniano i frequenti ritrovamenti di scorie ferrose in molte zone dell'isola, e in parte lo trasferivano nella vicina Populonia.

Ma la possibilità di sfruttamento delle ricche miniere di ferro elbane aveva suscitato l'interesse anche di altre popolazioni mediterranee che a lungo contesero agli etruschi il dominio sull'Elba. Di quell'epoca sono probabilmente i ritrovamenti dei resti di fortificazioni in diverse località dell'isola.

La successiva espansione del dominio romano su tutto il Mediterraneo, mise fine alle dispute per il possesso dell'isola; sottomessi gli etruschi, i romani offrirono all'Elba e all'Arcipelago un lungo periodo di pace, durante il quale furono edificate splendide ville affacciate sul mare e fornite di tutti gli agi dell'epoca: piscine, vasche per l'allevamento dei pesci, magazzini, mosaici, delle quali possiamo ammirare ancora oggi i resti.

I romani oltre a proseguire nello sfruttamento delle risorse ferrose si servirono anche delle cave di granito per estrarre il materiale per modellare colonne, statue, fontane.

Sembra inoltre che già all'epoca sull'isola si producesse un ottimo vino dolce che i romani apprezzavano molto.

Già da allora l'Elba e altre isole dell'Arcipelago furono usate anche come luoghi di reclusione e confino.

In seguito, la decadenza dell'Impero Romano e la diffusione del Cristianesimo, uniti alle prime invasioni barbariche, videro giungere sull'isola i primi anacoreti e tra loro S. Cerbone vescovo di Poulonia, in fuga dalle persecuzioni longobarde, rifugiatosi nei boschi tra Poggio e Marciana dove morì nell'anno 569. Poche altre notizie ci sono pervenute di quegli anni bui; a partire dal '600 le flotte piratesche provenienti dal nord Africa, iniziarono una lunga serie di incursioni periodiche e devastanti, lungo tutti i litorali italici ed anche elbani.

Non più contrastati dalla forza romana in declino e sostenuti dalla fede islamica, che premiava chi sconfiggesse gli infedeli, le orde piratesche dominarono per quasi tre secoli i mari, le coste e l'immediato entroterra italiano.

Solo le nascenti Repubbliche marinare poterono mettere un freno allo scempio sulle popolazioni inermi.

Fu principalmente la Repubblica di Pisa a sostenere lo sforzo per la difesa dell'Arcipelago e di quell'epoca sono numerosi edifici religiosi e fortificazioni strategiche sull'isola che ancor oggi possiamo ammirare.

Ma la supremazia di Pisa non fu contrastata solo dalle flotte musulmane che la Repubblica combatté fieramente con alterne fortune, anche Genova eterna rivale pisana, voleva impossessarsi di quest'isola strategica, oltreché ridurre la potenza pisana e fu così che nel 1284 nella celebre battaglia della Meloria di fronte a Livorno, la flotta genovese dopo alcune sconfitte subite, sconfisse i pisani.

Furono ancora vittorie alterne, con l'Elba spettatrice e

putroppo vittima delle dispute altrui.

Finita l'epoca pisana, nel 1399 la sovranità sull'Elba passò agli Appiani, principi di Piombino, che vi governarono per quasi due secoli. Non erano però cessate le incursioni piratesche, ora condotte dai turchi, che, sottomessi i popoli nordafricani spadroneggiavano anche sulle nostre coste.

Fra questi ricordiamo il feroce "Barbarossa", pirata di origine maltese, che a capo della flotta turca devastò l'Elba fino a cancellare dalla sua terra paesi interi come Grassera (nei pressi di Rio, mai più ricostruita) e distrusse Ferraja, l'odierna Portoferraio. Nulla e nessuno pareva poter sfuggire alle distruzioni, o alla schiavitù, ma ecco giungere Cosimo I dei Medici, che acquistata nel 1546 l'Elba da Carlo V di Spagna, che l'aveva tolta agli Appiani, decise di unire l'isola al Granducato di Toscana e di fortificare in modo definitivo la distrutta Ferraja chiamandola con il nuovo nome di Cosmopoli. I pirati saraceni, capeggiati stavolta da Dragot, tentarono ancora per tre volte invano di conquistare la città e allora si accanirono contro il resto dell'isola e le isole vicine.

Ma non solo i pirati tormentarono l'isola, anche le potenze europee con trattati e annessioni e vendite si spartirono l'Elba: Marciana di nuovo agli Appiani, Porto Longone (oggi Porto Azzurro) agli spagnoli di Filippo III che vi edificarono, nella seconda metà del '600 due fortificazioni: Forte S. Giacomo e Forte Focardo; Cosmopoli (Portoferraio) al Granducato di Toscana.

Questa frammentazione dell'isola, mai finita, proseguì per quasi due secoli, spesso a spese della popolazione locale inermi che subiva le prepotenze e le ripicche dei signorotti di turno.

Nel 1802 con il trattato di Amiens l'Isola viene annessa alla Repubblica Francese e per il plebiscito del 1804, per l'incoronazione di Napoleone Bonaparte a Imperatore, anche gli elbani votarono, con 4487 voti favorevoli e 100 contrari.

L'impero napoleonico vide l'Elba offerta in dono, con il Principato di Piombino, a Paolina sorella di Napoleone. Nel Maggio del 1814 in seguito al trattato di Fontainebleau, a Napoleone sconfitto venne assegnato il "Principato dell'Elba". I dieci intensi mesi di soggiorno obbligato sull'isola videro l'ex Imperatore impegnato nelle più varie attività, con l'entusiasmo degli isolani. Strade, agricoltura, pesca, miniere, tutto venne esaminato per ammodernare e migliorare, ma l'isola stava stretta al Grande Corsaro e il 26 febbraio 1815 durante la notte, elusa la sorveglianza dei suoi custodi, Napoleone salpò verso i suoi ultimi cento giorni da Imperatore. L'Elba tornò al Granducato di Toscana e vi rimase fino alla creazione del Regno d'Italia nel 1860. Vennero poi anni di grande miseria e di emigrazione.

Il nuovo Stato solo dopo alcuni anni impresso un nuovo sviluppo economico all'isola; furono costruiti gli altiforni a Portoferraio, rimasti attivi fino ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, che li distrussero.

In quegli anni di guerra gli elbani hanno dovuto rivivere come in un incubo la tragica esperienza dell'invasione, questa volta con le uniformi francesi dei nordafricani; le truppe di colore avevano infatti ottenuto dai loro comandanti il sacco dell'isola come premio per il difficile sbarco nel golfo di Campo.

Nei primi anni '50 i primi "turisti" si affacciano all'Elba; è l'inizio di quest'epoca di pace che in alcuni decenni ha trasformato l'isola in quella che oggi viviamo.



Sopra da sinistra: veduta della spiaggia della Padulella e sullo sfondo Portoferraio; Monte Bello e la spiaggia di Seccione; Capo d'Enfola. Sotto a sinistra: veduta della spiaggia di Capo Bianco (particolare) Foto Franco Ferrini; a destra veduta di Capo d'Enfola e la splendida costa fino a Portoferraio e a destra Viticcio.





Sopra: veduta di una villa nelle campagne circostanti Portoferraio

Sotto: veduta di un viale di accesso.



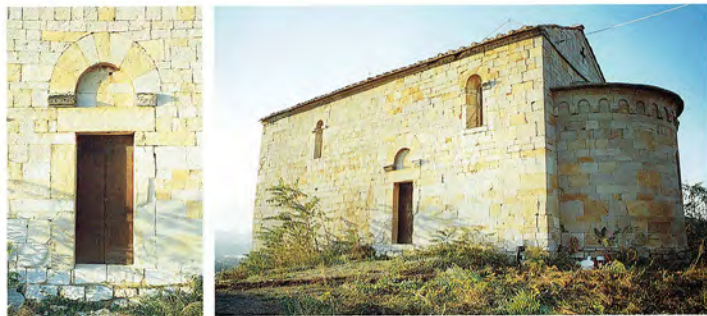
Sopra: veduta dei ruderi della villa di epoca romana delle Grotte (I sec. d.C.)

Sotto a sinistra: particolare del tunnel centrale in cui passava l'acqua per riscaldare la piscina della villa.
Sotto a destra: particolare dei muri decorati a mosaico.





Sopra: veduta del porticciolo e del borgo marino di Magazzini.



Nella pagina precedente.

In alto: veduta e particolari del campo di golf dell'Acquabona.

Al centro: la chiesa romanica di S.Stefano alle Trane (XII sec.) attorno alla quale viveva una piccola comunità sterminata nel 1442 da un'invasione saracena.

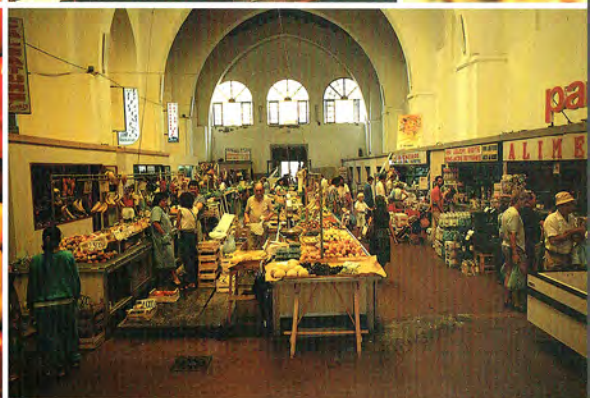
A sinistra: particolare del portale laterale.

In basso: veduta notturna della darsena di Portoferraio.





Sopra: veduta della rocca pisana (XII sec.) del Volterraio che domina la rada di Portoferraio.
Sotto: a sinistra e a destra particolari del Volterraio. Foto Carlo Carloti.



In questa pagina: vedute del Mercato Comunale coperto di Portoferraio.



È piacevole una visita al mercato, animato da venditori cordiali e dalla battuta pronta, una festa di colori e profumi, il pesce sempre fresco e tante altre specialità da acquistare a prezzi convenienti.



Sopra: veduta della Biodola

Nelle foto piccole da sinistra: la spiaggia della Biodola e il Monte Capanne, Scaglieri e Forno.



Sopra: veduta della vasta spiaggia della Biodola e sullo sfondo il Monte Capanne.

Sotto: una prospettiva del Golfo della Biodola visto da Forno che si scorge in basso a sinistra.



Sopra: veduta della spiaggia della Biodola.

Sotto: i fichi d'India fanno da cornice alle trasparenze marine.



PROCCHIO e il suo golfo

Il piccolo paese fa parte del comune di Marciana ed il suo centro è situato nell'immediato entroterra dell'omonimo incantevole golfo. Tutto il territorio circostante, un tempo solo agricolo, è oggi zona turistica tra le più belle dell'isola; alberghi e ville fanno da corona al magnifico panorama del golfo che racchiude anche la riparata baia di Spartaia e l'isolotto della "Paolina".



Sopra: veduta del golfo di Procchio e sullo sfondo il Monte Castello, dove sono stati rinvenuti i resti di un insediamento etrusco, il Monte Perone e dietro si intravede Monte Capanne. Sotto a sinistra: veduta delle trasparenze del mare di Procchio e sullo sfondo la "Guardiola". Sotto al centro: veduta dei golfi di Procchio, a destra, e Spartaia a sinistra, visti dal Monte Castello.



Sotto: il paese di Procchio e la sua spiaggia visti dal Monte Pericoli, sullo sfondo l'isola di Capraia.





Sopra: l'isolotto detto "della Paolina" dove si dice che Paolina Bonaparte fosse solita fare il bagno, è raggiungibile dalla strada per un ripido sentiero nella macchia.



Sopra: la Punta della Crocetta situata a poche centinaia di metri da Marciana Marina, è raggiungibile dalla strada per una ripida scalinata.



Sopra nella foto grande: veduta di Marciana Marina dal molo nuovo.

Sopra da sinistra: veduta del "Cotone" (grande masso di granito) a Marciana Marina; verso destra: ancora il "Cotone".

Nella pagina successiva: a sinistra particolare dell'interno del paese; a destra la chiesa parrocchiale nella piazza.

MARCIANA MARINA

Il più piccolo comune dell'Elba, nato solo nel 1884, staccandosi dall'antico comune di Marciana Alta (o Castello) conta circa 2000 abitanti. Adagiato in ampio arco alle falde del massiccio del Monte Capanne, colpisce il visitatore per l'armonia delle costruzioni, l'eleganza dei ritrivi e dei negozi, la cura con la quale è tenuto il paese.

Il nucleo originario comprendeva solo poche case di pescatori nella zona detta del "Cotone", così chiamato perché

nel vernacolo elbano i grandi massi di granito vengono chiamati "cote" (forse dal latino *cos - cotis* = pietra dura) e la torre detta "Saracena" di avvistamento, edificata dai pisani nel XII sec. Marciana Marina è anche nota perché terra natale di molti validi marinai che hanno solcato le rotte di tutto il mondo. Negli ultimi anni è stato notevolmente potenziato il porto, reso sicuro dalla diga foranea, che accoglie numerose imbarcazioni da diporto e pescherecci.



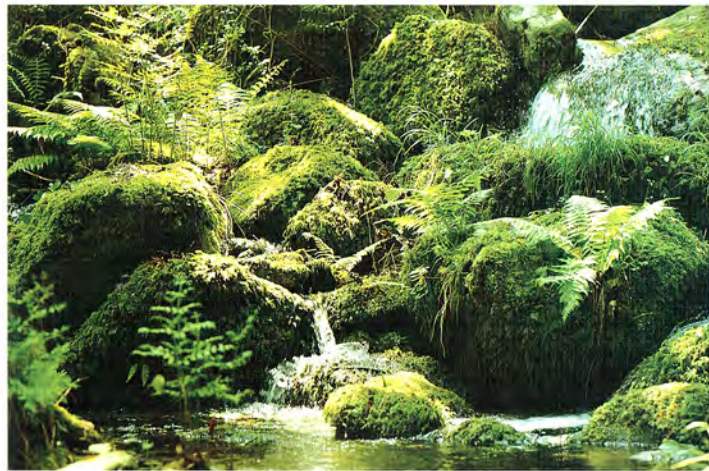
Sopra: veduta dell'interno di Marciana Marina. Sotto a sinistra: la via S. Francesco dove si trovano le cantine che raccoglievano il vino della zona. Sotto a destra: uno dei portoncini di accesso agli orti e giardini interni del paese. Nella pagina a destra una veduta di Marciana Marina da Ripa Barata.





Sopra: la torre della "Saracona" che si trova alla base del porto, edificata dai pisani nel XII sec. Foto Carlo Carletti.

Sotto: veduta del lungomare di Marciana Marina.



Sopra: un ruscello scende allegro dal Monte Capanne lungo la strada montana che da Poggio porta al Monte Perone o Morina di Campo.

Sotto: l'interno di un bosco sul versante settentrionale del Monte Capanne.



MARCIANA

Chiamata anche Marciana Alta o Marciana Castello è un antico borgo di struttura medievale costruito su un precedente insediamento romano, circondato da bellissimi boschi di castagni è situato a 375 m a mezza costa del massiccio del Monte Capanne.

Il paese, rivolto a settentrione, offre un'ampia vista della verde vallata sottostante, Marciana Marina e il mare; a levante si ammira il paese di Poggio.

Marciana è dominata dall'antica rocca pisana (XII sec.), ricostruita dagli Appiani, principi medievali governanti questa parte dell'Eiba e di Piombino.

È stato un centro molto importante dell'isola per molti secoli; Marciana era infatti un borgo fortificato e il capoluogo dei piccoli centri circostanti e della costa occidentale. Molto suggestivi i dintorni del paese con il santuario della Madonna del Monte, dove Napoleone durante un soggiorno estivo, incontrò segretamente Maria Walewska.

Una piacevole escursione con la cabinovia per il Monte Capanne ci porta fino alla vetta del monte a 1019 m, da dove si possono ammirare le frastagliate coste dell'isola e nollo giornata limpido, tutto l'arcipelago Toscano. A Marciana arrivarono i primi "turisti" inglesi che la scelsero con Poggio come residenze estive nei primi anni '50 per il clima e le acque salutari.

Incantevole una visita al paese che chiuso al traffico delle auto offre scorci caratteristici; l'Antiquarium, piccolo museo archeologico presenta reperti rinvenuti nel territorio comunale e la Casa Appiani, dove i principi del luogo per un certo periodo avevano attivato una piccola zecca per battere moneta.



Sopra a sinistra: veduta della rocca degli Appiani (particolare).
Sopra a destra: la piccola via che conduce all'Antiquarium.

Sopra a sinistra: particolare del paese; al centro: scorcio della chiesa parrocchiale; a destra: la cabinovia del M. Capanne.
Sotto in alto: il santuario della Madonna del Monte.

Sotto in basso: l'anfiteatro dietro il santuario dove sgorga un'acqua freschissima.



POGGIO

Situato in posizione leggermente più bassa di Marciana, a 330 m. slm il grazioso paese di Poggio si trova anch'esso arroccato sui fianchi del massiccio del Capanne in posizione panoramica sulla vallata sottostante, circondato da vasti boschi di castagni secolari.

La struttura medievale si scopre camminando per le strette viuzze che salgono fino al punto più alto del borgo ove si trova la chiesa di S. Niccolò.

La struttura originaria della chiesa è probabilmente di impianto romano e sembra edificata su una struttura fortificata.

Le piccole strade e le piazzette impraticabili al traffico delle auto, le case ben tenute, rendono la visita molto piacevole; il visitatore può spaziare su ampi panorami che si aprono allo sguardo durante la visita al paese.

Poggio è chiamata anche *Poggio Terme*, per la vicina sorgente di acqua minerale: la *Fonte di Napoleone* che possiede qualità terapeutiche.

Molto godibili le escursioni nei dintorni, sia verso il Monte Perone, sia verso il Capanne, dove si trova il romitorio di S. Cerbone; la piccola chiesa si trova nei pressi della grotta dove trovò rifugio il santo, vescovo dell'antica città di Populonia, nel 569 fuggendo dalle persecuzioni longobarde.

In questa pagina, sopra: veduta di Poggio.

Sotto: veduta di Marciana e Poggio circondate dai boschi di castagni.

Nella pagina accanto, sopra a sinistra e a destra particolari del paese. Al centro, a sinistra: lo viuzze di Poggio; a destra la piazzetta.

Sotto a sinistra il romitorio di S. Cerbone; a destra la chiesa di S. Niccolò.





Sopra: veduta di S. Andrea.

Sotto: veduta della costa da Punta della Gioma a Capo S. Andrea, sullo sfondo si scorge il profilo della Corsica.



Sopra: veduta della spiaggia di S. Andrea.



La veduta di un tratto della costa di S. Andrea verso il Cotoncello.



Sopra: veduta della minuscola bella spiaggia e della Punta del Cotoncello, sullo sfondo S. Andrea.



Sopra: il faro di punta Polveraia.
 Sotto a sinistra: particolare del faro.
 Sotto a destra: il canale di Corsica e sullo sfondo il profilo dell'isola francese.



CHIESSI e POMONTE

Le case bianche ornate di fiori profumati, le buognaville dai colori intensi e una splendida pace, è un'Elba meno conosciuta, quasi intatta nel suo panorama e nelle abitudini. Terrazze di vigneti, volti antichi e di fronte un vasto mare; la costa è alta, scoscesa, si addolcisce solo di fronte al paese con chiare scogliere che dolcemente si inabissano.

Sotto: vedute di Chiessi e dei suoi dintorni.





*Nella pagina precedente: vedute della campagna.
Sopra: Pomonte e particolari del paese.
Sotto al centro: il relitto sommerso allo scoglio dell'Ogliera*



Sopra: la spiaggia delle Tombe.

Sotto: il promontorio e la spiaggia di Fetovaia, sullo sfondo l'isola di Montecristo.



Sopra: la spiaggia di Fetovaia.

Sotto a sinistra: Windsurf a Fetovaia.

Sotto a destra: la spiaggia di Fetovaia.







LA PESCA

Bandiere multicolori, reti e pesci guizzanti, pescherecci possenti per sollevare dal mare carichi talvolta miracolosi. L'arte della pesca all'Elba è ancora praticata da molti. Si parte spesso di notte per tornare il giorno dopo; molti elbani, e ponzesi, qualche magrebino e al ritorno la piccola folla sul porto per ammirare il pesce. La dea bendata ci assiste e il mare ci sia amico. Con le barche più piccole aragoste e "margherite" che poi si possono comprare sul molo.



*Nelle due pagine precedenti:
a sinistra: Seccheto.
A destra: la spiaggia di Cavoli.*

*In questa pagina, sopra: la spiaggia di Cavoli (particolare).
A sinistra, sopra: la grotta nei pressi di Cavoli.
A sinistra, sotto: l'abozzo in granito di una fontana sopra Cavoli.*

Nella pagina accanto: particolari della pesca.





Sopra: veduta della zona di Campo dal Monte Perone; a destra l'isola di Montecristo, narrata da D'Annunzio nel celebre romanzo "Il Conte di Montecristo".



Sopra: veduta del golfo di Marina di Campo, sullo sfondo l'isola di Pianosa e la Corsica.

Sotto: veduta di Galenzana nel golfo di Campo e sullo sfondo, l'isola di Pianosa.



Sopra: veduta di Galenzana.

Sotto: veduta di Galenzana (particolare).



MARINA DI CAMPO

Adagiata attorno allo splendido golfo, ombroso di pinete, offre al visitatore la spiaggia più estesa dell'isola (1.400 m) ed è tra le zone turistiche più frequentate dell'isola.

Marina di Campo è sede del Comune di Campo nell'Elba che raccoglie numerosi centri della zona: Fetovaia, Seccheto, Cavoli, S. Piero e S. Ilario, La Pila.

Il paese si è notevolmente ingrandito dal nucleo originario che comprendeva poche case raccolte attorno all'antica torre pisana.

Il centro di Marina è molto vivace, pieno di negozi di tutti i tipi, ritrovi e ristoranti; tutta la zona è votata al turismo con una vasta scelta di alberghi, residence, campeggi e case in affitto.

Alla Pila si trova anche l'aeroporto, recentemente ammodernato, che collega l'isola con alcune città italiane ed europee.

Nel piccolo porto si vedono ormeggiati numerosi pescherecci che si dedicano alla pesca del pesce azzurro.

È piacevole una visita al quartiere dei pescatori attraversando il quale si raggiunge la Torre della Marina e proseguendo la splendida località di Galenzana, oasi incontaminata della natura elbana delle origini.



Sopra: veduta del golfo di Marina di Campo.



Sopra a destra: veduta della spiaggia di Marina di Campo.



Al centro a destra: una piccola cappella nella campagna campese.

Sotto: le "Scalinate" nel quartiere dei pescatori.

Sotto al centro: donne di ritorno dal mercato. A destra sotto: la pineta di Marina di Campo.





*Sopra: tramonto su Marina di Campo.
Nella pagina precedente: veduta di Marina di Campo con la Torre della Marina.*



Sopra: veduta di S. Ilario e sullo sfondo Marina di Campo.

Sotto: particolari del paese



Sopra: particolare del paese

Sotto: la chiesa di S. Ilario.



S.ILARIO

Il delizioso villaggio di origine alto medievale è situato alla sommità di una collinetta che domina la piana di Campo. La curiosa forma ovale dell'abitato ricorda le sue origini fortificate i cui resti si possono osservare nella parte meridionale del paese. Molto piacevole una visita al piccolo borgo che offre nelle sue vie splendide fioriture amorevolmente curate dagli abitanti, antichi portali di granito e suggestioni singolari. Curioso è il campanile della chiesa parrocchiale a cinque lati, probabilmente in origine una torre difensiva, molto bella la "Piazza di Chiesa" posta alla sommità del paese con la facciata della parrocchiale in stile barocco. Di S. Ilario è nativo il compositore Giuseppe Pietri, autore di numerose operette. Nel paese si trovano anche un famoso ristorante ed una pizzeria dove si possono gustare ottime specialità locali. L'ideale per passare una serata nel fresco delle colline.



Sopra e sotto: la chiesa di S. Giovanni (XII sec.) sulla strada per il Monte Perone.



Sopra: la torre di S. Giovanni (XI sec.) foto di Renzo Sardi.

Sotto: caprile sul Monte Capanne.



S.PIERO

Affacciato a mezza costa sui fianchi del Monte Perone, questo grazioso paese domina la piana e il Golfo di Marina di Campo a 226 m sim.

Il primo insediamento si pensa abbia origini romane o forse ancora più antiche.

È stato un centro molto importante dell'isola per le cave di granito che si trovano nel suo territorio e l'agricoltura un tempo abbastanza fiorente; era sede comunale prima di Marina di Campo.

Le parti più antiche del paese sono caratterizzate da una bella piazzetta che ricorda la forma di una conchiglia dove sorge la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, uno dei rari esempi in Toscana di barocco spagnolo e la chiesa di S. Nicolò che sorge accanto alla fortezza degli Appiani.

Si dice che la chiesa fu costruita, come spesso accadeva all'epoca, su un precedente tempio pagano dedicato alla caccia.

All'interno della piccola chiesa, molto suggestiva, e caratterizzata da due navate, si possono osservare degli affreschi, purtroppo non ben conservati che si reputano del XIV sec.

Accanto alla chiesa - fortezza si trova il belvedere dal quale si può ammirare una bella vista del Golfo di Campo.

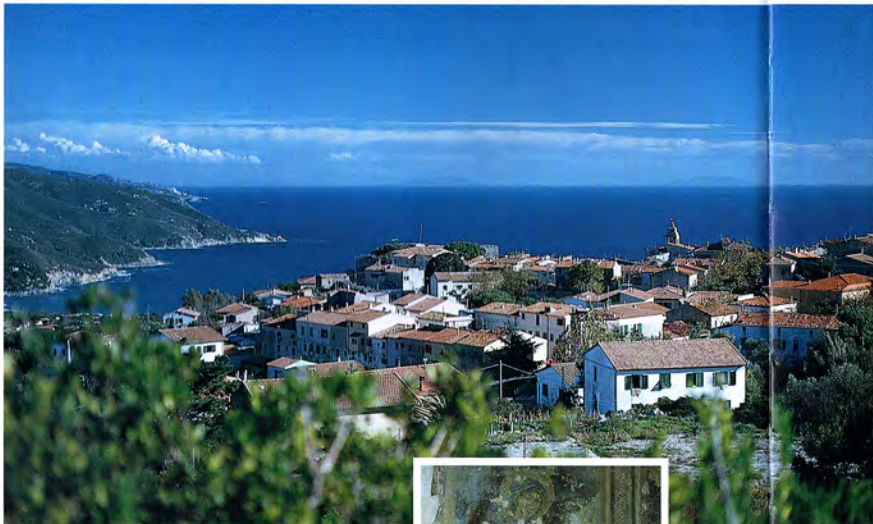
Riposante è una breve passeggiata alla chiesa di S. Rocco, oasi di pace e tranquillità, poco fuori dal paese.

Da S. Piero partono numerosi sentieri che conducono sia verso l'alta costa occidentale con la possibilità di raggiungere i paesi costieri con splendidi panorami, sia verso il Monte Perone e il Capanne.

Nella pagina accanto, sopra a sinistra: la fortezza degli Appiani del XIV sec.

A destra: particolare del campanilo a vela della chiesa di S. Nicolò accanto alla fortezza.

Al centro e qui sopra: particolari del paese. In basso: gli affreschi del XIV sec. nella chiesa di S. Nicolò.





Sopra: veduta del Golfo di Laconi, sullo sfondo il Golfo Stella, Monte Calamita e Capoliveri.

Sotto: la spiaggia di Laconi.



Sopra: la spiaggia di Laconi in primavera.

Sotto a sinistra: la spiaggia di Laconi vista dal promontorio.

Sotto a destra: una spiaggetta isolata del promontorio.





Sopra: veduta da Capo dei Pini della spiaggia di Acquarili e della costa verso Norsi e il Lido.



Sopra: veduta dell'ampia spiaggia del Lido di Capoliveri.

Sotto: veduta della graziosa spiaggia delle Calanchiole.





CAPOLIVERI

Ammezza costa del Monte Calamita, affacciato sul Golfo Stella, si trova Capoliveri, un centro particolare e un po' diverso dagli altri paesi elbani.

La leggenda racconta che il suo nome trae origine da Caput liberum una specie di zona franca dove trovavano rifugio personaggi che volevano vivere in libertà lontano dalle imposizioni. Certo è che il carattere capoliverese è assai fiero e orgoglioso. Anche Napoleone ebbe i suoi guai con gli abitanti di qui quando volle riscuotere delle tasse e fu costretto, per ridursi alla ragione, a intervenire in forze. Oggi Capoliveri è stato scelto da un turismo diverso, più scanzonato: molti giovani, molti ristoranti ben apparecchiati lungo le strette vie del centro, molti ritrovi notturni e negozi alternativi. In fondo a via Roma, la principale, durante l'estate sono sistemati i banchi colorati di piccoli artigiani che espongono gli oggetti fatti a mano.

Nella piazza, si attende pigramente l'ora della cena, sorseggiando un aperitivo. I dintorni sono bellissimi con molte spiagge tranquille e acque cristalline. Interessante una visita al santuario della Madonna delle Grazie (XVI sec.) di vago sapore orientale.



Sopra a sinistra: veduta di un vicolo capoliverese.
Sopra a destra: uno dei bar della piazza.
Sotto: veduta di Capoliveri.



Sopra a sinistra: particolare delle vie del paese; al centro e a destra: negozi di Capoliveri.
Sotto in alto: via Roma.
Sotto in basso: la spesa in via Roma.





Sopra a sinistra e a destra: vita notturna a Capoliveri.

Sotto a sinistra: la spiaggia di Barabarca e in alto Capoliveri.

Sotto a destra, sopra: la spiaggia di Morcone; sotto: la spiaggia di Zuccale.





Sopra e a sinistra: il forte Focardo (XVII° sec.) edificato dagli spagnoli a difesa dell'entrata del Golfo di Porto Azzuro.



Nella pagina precedente:

*Sopra a sinistra: le spiagge di Remaiolo.
A destra: la spiaggia di Punta Rossa*

*Sotto a sinistra: la spiaggia di Pareti.
Al centro: la chiesa della Madonna delle Grazie.
A destra: la spiaggia della Madonna delle Grazie.*

In basso: la spiaggia dell'Innamorata e le Isole Gemini.

LA ZONA ORIENTALE



Veduta di Porto Azzuro e una delle sue spiagge



PORTO AZZURRO

L'amana località si affaccia sul Golfo di Mola che è il più importante porto naturale dell'Elba meridionale.

Porto Azzurro è dominata dal Forte San Giacomo, fatto costruire dal monarca spagnolo Filippo III nel 1603, su progetto di Don Garcia di Toledo. Il Forte si erge a forma di stella su di una collina e allora controllava l'ingresso del golfo e serviva principalmente a scoraggiare le mire espansionistiche dei granduchi di Toscana che tenevano la città di Cosmopoli (Portoferraio). Successivamente il forte fu trasformato in penitenziario ed ancora oggi è un luogo di pena.

Dalla parte opposta del golfo un altro forte, sempre spagnolo, il Forte Focardo eretto in soli due anni per difendere il golfo e il naviglio spagnolo alla fonda nelle acque di Mola.

Nel 1947 gli abitanti chiesero e ottennero di cambiare il nome da Porto Longone come allora si chiamava, in Porto Azzurro che senza dubbio, specie in Italia, evoca immagini più serene.

L'Elba col tempo perse l'importanza strategica che aveva e gli abitanti iniziarono a costruire con più convinzione sul mare non più preoccupati dalle incursioni piratesche o delle potenze straniere; come altri centri rivieraschi, anche Porto Azzurro si espanse attorno al golfo.

Oggi Porto Azzurro è un centro vivace pieno di negozi bar e gelaterie.

È per tradizione anche il centro della lavorazione dei minerali che venivano estratti dalle miniere.

Nei pressi di Porto Azzurro, lungo la strada che conduce a Rio, si trova la Piccola Miniera, riproduzione a grandezza naturale della vita e delle gallerie di una vera miniera che si possono percorrere a bordo di un treno.

*Nella pagina precedente:
In alto: veduta di Porto azzurro.
Da sinistra: vedute di Porto Azzurro.
Qui sopra: pescatori in barchina.*



Sopra: veduta di Porto Azzurro.

Sotto: Il laghetto di Terra Nera confinante con il mare.



Sopra: veduta del santuario della Madonna del Monserrato edificato attorno al 1600 dal governatore spagnolo José Ponce de Leon.

Sotto a sinistra e a destra: particolari dell'ingegnoso sistema idrico che portava l'acqua ai monaci del santuario.



RIO NELL'ELBA



Il suo nome deriva da *Rivus*, ruscello, corso d'acqua.

Secondo la leggenda furono gli Etoiî, primi dominatori dell'Elba, a fondare questo centro, proprio per la ricchezza di acque sorgive.

Rio è l'antico centro minerario dell'Elba ed oggi è abitato da circa 1000 persone.

Ha risentito più di altre località della chiusura delle miniere che costituivano la principale fonte di reddito.

Il paese, lontano dai principali flussi turistici è rimasto così come era molti anni fa.

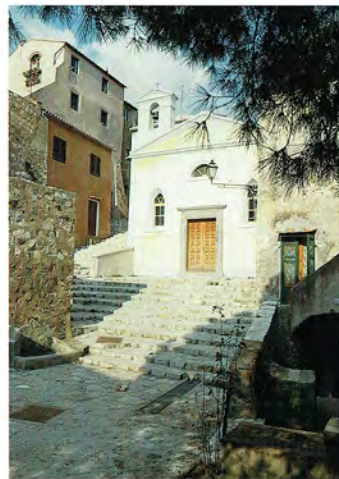
Durante le invasioni piratesche nonostante fosse proleto da una cinta muraria, eretta dai pisani nel XII sec. il paese fu distrutto dal pirata Barbarossa (1534) che rese al suolo anche la vicina Grassera.

Rio Elba fu ricostruito in seguito dagli Appiani, Grassera no e di questo centro restano pochissimi resti.

Nel centro di Rio Elba sorge la parrocchiale dei S.S. Giacomo e Quirico Martiri costruita sui bastioni pisani del XII sec. al suo interno alcuni dipinti, tra i quali opere del pittore tedesco Carlo Oppermann. Del territorio comunale fanno parte i due centri turistici di Nisporto e Nisportino belle insenature tranquille che si affacciano ad occidente.

Poco distante dal paese l'Eremo di S. Caterina, un tempo dimora di eremiti e meta di pellegrinaggi, oggi centro culturale per artisti europei.

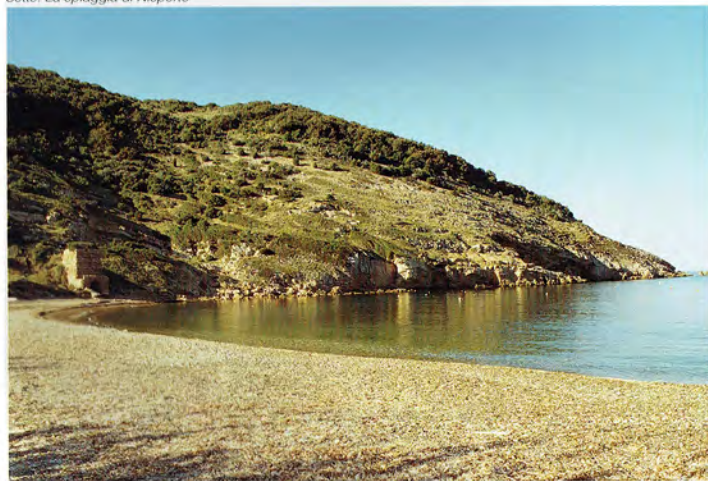
*Nella pagina precedente:
In alto: veduta di Rio nell'Elba
Da sinistra: La vendemmia nelle campagne circostanti, I grandi lavatoi comunali, La Chiossola della Pietà.
Qui sopra: particolare del paese.*





Sopra: veduta di Nisporto.

Sotto: La spiaggia di Nisporto



Qui accanto, uno scorcio dell'Eremo di S. Caterina, sede di un centro internazionale di studi per artisti europei.

In basso: veduta della costa di Ortano, nei pressi di Rio Marina.





*Sopra: veduta di una piccola spiaggia nei pressi di Rio Marina.
Sotto a sinistra e a destra: due vedute della costa nei pressi di Marina di Gennaro e della curiosa vegetazione che cresce spontanea.*



Sopra: una veduta di Rio Marina verso il mare in primavera.

RIO MARINA

Chiamato anche Marina di Rio o Piaggia, si staccò da Rio nell'Elba nel Luglio 1882, creando un comune a sé, dopo anni di polemiche e lotte.

La sua storia è strettamente legata alle miniere e in particolare al trasporto via mare del materiale estratto.

Rio Marina era infatti il porto di Rio Elba e delle miniere che qui caricavano i bastimenti e le tradizioni marinaresche sono molto profonde tra gli abitanti, molti dei quali hanno solcato i mari di tutto il mondo, con la più alta percentuale (sulla popolazione di Rio M.) d'Italia di uomini imbarcati sui bastimenti.

Le case del paese e le sue spiagge scintillano sotto il sole per i riflessi del ferro che le pervade.

Rio Marina ha da sempre una radicata tradizione di liberalità tra i suoi abitanti, qui trovarono asilo molte associazioni in apparente contrasto tra loro: dal circolo anarchico-socialista al democratico cristiano, alla loggia massonica, dal circolo anticlericale alle associazioni religiose e la chiesa Evangelica Valdese, unica nella provincia di Livorno.

La torre ottagonale sul porto fu edificata dagli Appiani attorno al 1500. La parte superiore con l'orologio è della fine dell'800.



Nella pagina precedente:

*In basso: veduta di Rio Marina
Sopra, da sinistra: la piccola torre sul molo,
le strette vie del paese, il porto.*

*Qui accanto: particolare del paese con la
torre dell'orologio e sotto una veduta
della costa.*

CAVO

Frazione di Rio Marina dalla quale dista 8 km, è il centro elbano più vicino al continente dal quale dista circa 3 miglia marine (5,5 km)

Da borgo di pescatori e luogo di villeggiatura di notabili locali, Cavo si è trasformato in un centro turistico frequentato e ben attrezzato caratterizzato da una vegetazione lussureggiante e da numerose spiagge.

Furono i romani i primi a scoprire le bellezze naturali di Cavo facendo costruire sul promontorio di Capo Castello una villa tra il I sec. a.C. e il I d.C. della quale purtroppo rimangono pochi resti.

Fa parte della zona mineraria dell'isola e gli edifici più importanti furono fatti costruire dalla famiglia Tonietti che aveva in concessione le miniere.



*Nella pagina precedente:
In alto: veduta di Cavo e di villa Bensa.
In basso, da sinistra: il castello Tonietti e una spiaggia.
Qui accanto e sopra: veduta e particolari del Mausoleo Tonietti progettato dall'architetto Coppedè.*

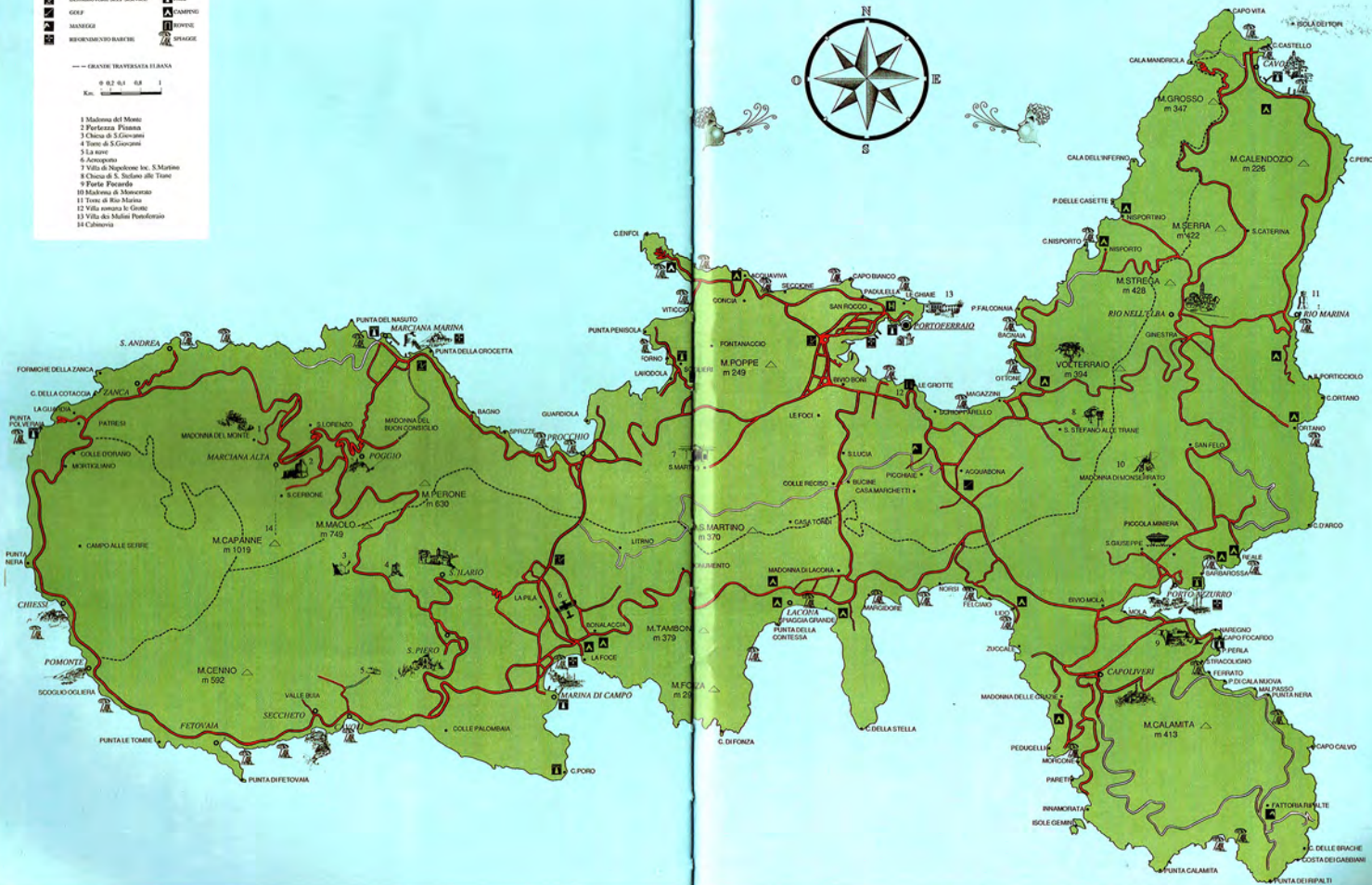
LEGENDA

-  MONTAGNARE DEL PIASSIVE
-  CASTELLO
-  TORRE
-  TORRE CON BANDIERA
-  TORRE CON BANDIERA E CRISTO
-  TORRE CON BANDIERA E CRISTO

— GRANDE TRAVERSATA ELIANA



- 1 Madonna del Monte
- 2 Portofino - Pissina
- 3 Chiesa di S. Giovanni
- 4 Torre di S. Giovanni
- 5 La torre
- 6 Annesso
- 7 Villa di Negolone In. S. Martino
- 8 Chiesa di S. Stefano alla Torre
- 9 Forte Forardo
- 10 Madonna di Misserian
- 11 Torre di Rio Marina
- 12 Villa senza la Torre
- 13 Villa dei Mulini Ponderazio
- 14 Calceva





Il sole tramonta sulla rada di Portoferraio, scomparendo dietro la Corsica.

Fotolito: Fratelli Cardini - Firenze
Stampa offset: Pressing - Bolzano

Finito di stampare
nel mese di Aprile 2000